

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA

Research Laboratories for Territorial Development

Antonio Taccone (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

The paper intends to illustrate the results of the C.a.pa.city project (Care Abilities and Professions for an Aggregating CITY,) presented in the framework of the 1st Call for Proposals of the Urban Innovative Actions (UIA) for the improvement of a circular economy system by urban and community regeneration in the suburbs of Reggio Calabria. The project has been outlined by the Lastre Laboratory (Integrated Laboratory of the Area for the development of the territory) of the PAU Department, in partnership with the Municipality of Reggio Calabria (Leader Partner), with Arci, and the Camera di Commercio.

The topics included in this experience concern, in various aspects, planning strategies for the territory and the city by a research laboratory, as an opportunity to measure oneself with complex territorial systems, urban systems in affirmation in the continuous search for new roles and at the same time interdependent as elements of a network governed by solidarity phenomena, that is, those that take on a precise meaning precisely from the essence and resonance of their relationships. The method used is that of participatory forums and design ateliers that suggest various urban desires to better understand the demands of the contemporary city with a single common thread, namely the search for actions that respond to the demands of an eco-sustainable city.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR278



I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio

Antonio Taccone

La nuova centralità attribuita alle politiche di sviluppo (urbano, sociale ed economico), in un contesto di progressivo abbandono fisico e sociale oltre che culturale, assegna al patrimonio territoriale e ai portatori d'interesse locale un ruolo sempre più importante nell'attuazione degli strumenti di politica urbana anche attraverso la rigenerazione dei luoghi e l'innovazione sociale fondate sul coinvolgimento attivo degli abitanti. I laboratori di ricerca universitari che operano nei territori coinvolti in un processo più ampio di costituzione di una realtà metropolitana, potranno sempre più essere parte attiva in un processo di supporto critico alla progettazione, realizzazione e gestione di luoghi e spazi pubblici per trasmettere significati di appartenenza e formare una nuova identità collettiva metropolitana. Luoghi dove il disegno urbano può rappresentare il mezzo per mettere in relazione e far funzionare spazi altrimenti sconnessi, privi di identità e di servizi per la collettività.

Coerentemente con gli obiettivi di salvaguardia e crescita del territorio, il LaStre (Laboratorio Integrato dell'Area dello Stretto per lo sviluppo del territorio) del Dipartimento Patrimonio Architettura Urbanistica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, ha proposto il progetto *C.a.pa.city, Care Abilities and Professions for an Aggregating City* (fig. 1), nell'ambito della *1st Call for Proposals of*



Figura 1. Manifesto del progetto C.a.pa.City (elaborazione di C. Corazziere).

*the Urban Innovative Actions (UIA)*¹ per l'incentivazione di un sistema di economia circolare da processi di rigenerazione urbana e comunitaria nella periferia di Reggio Calabria. Il progetto (fig. 2) è stato presentato dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria (Leader Partner), Assessorato Pianificazione sostenibile del Territorio, Mobilità e Trasporti, Smart City, Politiche UE, in partenariato con Arci, Confcommercio e la sede di Bruxelles della Camera di commercio. L'intento del progetto è quello di ricercare un modello di processo partecipato con un approccio ecosistemico che veda i principali attori nei cittadini e nelle istituzioni pubbliche (tecnici e funzionari operanti nei settori dell'urbanistica ai diversi livelli amministrativi, dalle Circoscrizioni, al Comune, alla Città Metropolitana e alla Regione Calabria) con l'obiettivo di contrastare la debolezza del sistema delle aree periferiche attraverso l'integrazione delle politiche² (partecipate) di valorizzazione, difesa del suolo, sicurezza

1. La prima *Call for Proposal dell'Urban Innovative Action initiative (UIA)* è stata lanciata il 15 dicembre 2015 per raccogliere proposte su quattro tematiche principali: povertà urbana, integrazione di migranti e rifugiati, occupazione e competenze nell'economia locale e transizione energetica, con un budget totale di circa ottanta milioni di euro.

2. PIANO 2014.

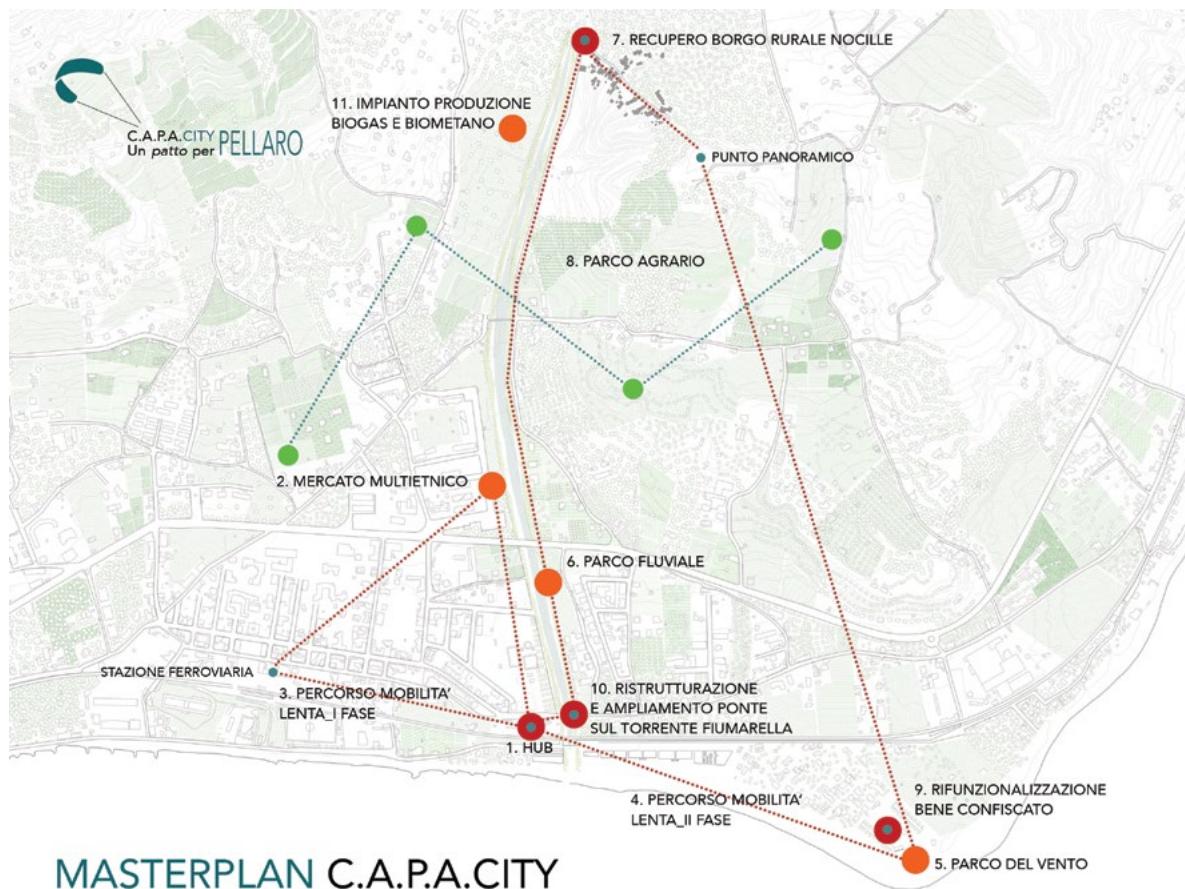


Figura 2. Masterplan *C.a.pa.city*: C. Fallanca, G. Spampinato, V. Giofrè, A. Taccone, C. Musarella, E. Stagno (elaborazione di E. Stagno).

urbana³ e promozione delle attività tradizionali sia agricole che artigianali capaci di generare spazi collettivi di qualità, ribaltando l'attuale tendenza di consumo di suolo. Inoltre, il coinvolgimento di numerosi attori istituzionali, associazioni e società civile, ha consentito al Laboratorio LaStre di svolgere una ulteriore sperimentazione verso le cosiddette attività di Terza missione universitaria, dove la cultura e il sapere costituiscono risorse insostituibili dello sviluppo e nelle strategie di trasformazione della città e del territorio.

La finalità del LaStre è quella di perseguire un modello concreto di progettazione urbana e territoriale ecologicamente orientata, dove la capacità di controllo tanto delle trasformazioni ambientali, tanto del processo partecipativo del progetto, quanto la valutazione critica dell'efficacia del funzionamento urbano in termini di servizi e accesso alla conoscenza, diventi patrimonio comune di quanti, nel campo della pianificazione, sono chiamati a operare con responsabilità e consapevolezza.

Uno dei metodi di lavoro del Laboratorio è quello della costituzione di Atelier di progettazione partecipata (fig. 3), intesi come strumento di comunicazione sulla città sostenibile a uso di cittadini e istituzioni e più in generale di quanti, a diverso titolo concorrono a definirne l'identità, le potenzialità, gli usi e i bisogni. Un modo nuovo, coerente con le tendenze della nuova stagione della pianificazione urbana, non solo di informare ma soprattutto di condividere idee, esigenze e progetti sullo sviluppo della città e del territorio⁴.

Nell'ambito del progetto *C.a.pa.City*, la sfida che il LaStre ha inteso cogliere è stata di trasformare un quartiere periferico fortemente degradato in un laboratorio mettendo in rete tutte le risorse umane, economiche e ambientali del territorio, per favorire la crescita dell'occupazione e l'utilizzo delle competenze dell'economia locale, coinvolgendo direttamente la popolazione per valorizzarne le specifiche capacità e facilitandone l'integrazione.

Il progetto, ben valutato ma non finanziato dal programma UIA, è stato poi discusso in fase di scelta degli interventi previsti dal Patto per lo Sviluppo della Città Metropolitana di Reggio Calabria per l'innovatività di processo incentrato nell'interpretazione di aspirazioni e punti di vista della comunità di abitanti, per i contenuti di inclusione sociale, sostenibilità ambientale ed economica, quale modello trasferibile e applicabile in contesti analoghi della città⁵.

3. CARDIA, BOTTIGELLI 2011.

4. FALLANCA 2016.

5. Patti per il sud area di Pellaro e progetto *C.a.pa.city*, 27 maggio 2016, presentazione presso il Centro Civico di Pellaro, <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/Notizie/articolo108840.html> (ultimo accesso 5 maggio 2020).



Figura 3. Attività di laboratorio del Lastre (foto A. Taccone, a 2014, b 2015, c 2004, d 2008).

Le politiche di sviluppo e i Laboratori

L'importanza del progetto urbanistico nelle politiche di sviluppo, anche se considerazioni di carattere culturale (conservazione dei valori diffusi) e sociale non riuscissero da sole a sostenerlo, è oggi testimoniata dalle conseguenze che, in ambito economico e ambientale, l'abbandono progressivo del territorio ha comportato e comporterà in futuro senza una attenta politica pianificatoria.

È dunque opportuno e necessario che alla proposta di sviluppo (riattivazione) di un centro o quartiere, possa corrispondere un'adeguata e diffusa consapevolezza da parte di quanti, nel campo della pianificazione, sono chiamati a operare su di esso⁶. Il riferimento, più che al livello tecnico, è soprattutto al livello nazionale politico delle decisioni, cui spetta il compito di definire e gestire le

6. SGOBBO, MOCCIA 2016.

priorità e al livello della condivisione di queste scelte che devono vedere necessariamente coinvolte le comunità locali, effettive destinatarie dell'azione tecnica e politica.

La riattivazione dei borghi attraverso la messa in valore delle unicità e delle diversità presenti nei territori⁷ è uno degli obiettivi dell'UE nella sua strategia per le città del 2020. Oltre a puntare su una società *smart* e sostenibile, le città dovranno essere inclusive, dovranno porre alla base dei progetti di sviluppo il riconoscimento dell'identità culturale per formare società integrate escludendo i rischi di abbandono.

In quest'ottica, le misure di contrasto costituiscono politiche di grande attualità, specialmente in un contesto quale quello italiano, caratterizzato dal forte fenomeno dello spopolamento, che vanno pensate e progettate con la partecipazione di tutti i soggetti portatori di interesse e con l'adozione di strumenti più innovativi per la pianificazione urbana e per l'integrazione socio-culturale⁸. Tali misure non devono riguardare solo alcuni centri, dove il fenomeno si presenta in misura più rilevante, ma dovranno essere pensate a livello metropolitano per colmare l'assenza di continuità territoriale che nel tempo si è creata in mancanza di una corretta pianificazione che ha generato bassa qualità dello spazio pubblico e povertà dei servizi, specie di trasporto pubblico locale e divisioni tra le aree urbane.

Un segnale concreto, che dimostra che l'Italia può saper andare oltre la tradizionale politica della gestione delle emergenze e non della loro prevenzione è costituito dalla Legge cosiddetta "salva borghi"⁹, un punto di riferimento legislativo nazionale che sicuramente dimostra un segnale forte di cambiamento.

Altra politica ancora non del tutto esplorata, è rappresentata dalle possibilità offerte dalla Legge Delrio¹⁰. Siamo, infatti, in una fase di sperimentazione di strategie innovative per la città metropolitana che, in un'ottica di ricomposizione dell'amministrazione pubblica potrebbero generare nuove possibilità non solo di crescita economica e di organizzazione del territorio, ma soprattutto di sviluppo sociale. Molto dipenderà dalla capacità di saper bene interpretare il tema dello Statuto e del Piano Strategico Metropolitano, per elaborare un modello innovativo di governo del territorio che tenga conto dei processi di sviluppo socio-economici e delle esigenze dei luoghi. Nello Statuto della

7. BOERI, TESTONI 2015.

8. SECCHI 2013.

9. Legge 6 ottobre 2017, n. 158, *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni* (GU Serie Generale n.256 del 02-11-2017).

10. Legge 7 aprile 2014, n. 56, *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*. (G.U. n. 81 del 7 aprile 2014).

Città Metropolitana di Reggio Calabria¹¹, è previsto il coinvolgimento delle Università e dell'attività di terza missione dei Laboratori. Infatti, al fine di attivare politiche di sviluppo basate sulla conoscenza, sul trasferimento tecnologico e sull'innovazione, la Città metropolitana può promuovere la ricerca e la formazione in particolare attraverso la collaborazione con le Università riconosciute e gli altri enti di ricerca valorizzando il ruolo e le potenzialità nel contesto economico e sociale del territorio¹² anche con la redazione di un Piano di sviluppo culturale della Città metropolitana¹³. Tali strumenti dovranno contenere azioni strategiche idonee alla progettazione di un nuovo ruolo fondato sulla originalità dei caratteri delle diverse parti del territorio.

All'interno della Città Metropolitana si possono costruire opportunità economiche solo se si ha la consapevolezza delle mutate esigenze e bisogni della nuova società¹⁴, e dell'esigenza di una pianificazione del territorio solidale e inclusiva. Il sistema metropolitano che si immagina dovrà rispondere ai bisogni sociali, economici e ambientali con delle politiche urbane che permettano di sostenere nel lungo periodo i cambiamenti della società. Il tipo di sistema auspicato dovrebbe ricercare le modalità per fare in modo di adattare i processi progettuali verso i cambiamenti della società e intervenire efficacemente soprattutto in quei brani urbani (borghi in spopolamento, periferie e ambienti sensibili) che più di tutti hanno bisogno di interventi per ricostruire una centralità e qualità urbana.

Dunque i borghi del territorio metropolitano potranno costituire un mezzo fertile di sperimentazione dei Laboratori e della progettualità, dove il disegno urbano può rappresentare il mezzo per mettere in relazione e far funzionare spazi altrimenti sconnessi, privi di identità e di servizi per la collettività. Le periferie coinvolte in un processo più ampio di costituzione di una realtà metropolitana, potranno essere parte attiva nella realizzazione di luoghi e spazi pubblici per trasmettere significati di appartenenza e formare una nuova identità collettiva: una identità metropolitana.

Un'altra politica che ancora va sperimentata è quella che deriva dalla pianificazione ordinaria della Regione Calabria. Il Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica (QTRP) della Calabria¹⁵ pone particolare attenzione al problema dello spopolamento. Tra gli obiettivi di gestione sostenibile si dichiara che bisogna contrastare la tendenza allo spopolamento e alla debolezza del sistema

11. Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria, approvato con deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 in data 29/12/2016.

12. Articolo 18, comma 2 dello Statuto Metropolitano.

13. Articolo 21 dello Statuto Metropolitano.

14. SBETTI 2015.

15. Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, adottato con delibera del Consiglio regionale n. 300 del 22 aprile 2013, e approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 dell'1 agosto 2016.

economico delle aree interne agendo sull'integrazione fra attività tradizionali di carattere agricolo e artigianale e nuove attività turistiche (turismo ambientale, culturale ed enogastronomico) che possono essere promosse valorizzando adeguatamente lo straordinario patrimonio paesaggistico-ambientale-culturale utilizzando un modello di sviluppo sostenibile, capace di armonizzare il trinomio tutela-valorizzazione-potenziamento. Il QTRP offre anche direttive ai comuni sulla valorizzazione delle risorse immobiliari disponibili per ridurre generalmente il consumo comunale di suolo ai fini edilizi-abitativi, nel rispetto delle Identità dei carattere storico/culturali, identificazione, rispetto e valorizzazione delle identità strutturali, ovvero dei beni e i valori culturali, sociali, storici, architettonici, urbanistici, economici e ambientali e paesaggistici esistenti, e nella filosofia della conservazione, del recupero, della riqualificazione, del riuso e della valorizzazione e specializzazione del patrimonio edilizio, architettonico urbano. Tutte politiche di contrasto o adattamento dove l'innovazione metodologica è possibile grazie all'apporto dei Laboratori universitari di concerto con le Amministrazioni e soprattutto con le comunità locali.

Il progetto C.a.pa.City

La definizione di "terza missione" (UE, Conferenza di Lisbona, 2000) contempla l'insieme delle attività con le quali le Università e i Laboratori di ricerca, entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali (formazione e ricerca). Il Lastre, con la proposta UIA sul quartiere Pellaro, ha inteso sviluppare pratiche di ricerca-azione (*University Engagment*) abbracciando un ruolo attivo nei processi di sviluppo locale, con la possibilità di innovare intensificando le relazioni con il contesto di riferimento.

L'ambito è il quartiere Pellaro di Reggio Calabria (fig. 4), brano urbano semi-periferico, di bassa qualità, che soffre della mancanza di servizi e infrastrutture. È costituito da un'edilizia aggregata attorno al nucleo originario in maniera episodica che ha determinato assetti disomogenei dove risulta complessa anche l'opera di ridisegno e di recupero finalizzata ad attribuire centralità e riconoscibilità. Infatti, la mancanza di un sano tessuto produttivo, il decrescente apporto all'economia delle attività agricole e numerosi altri fattori che le politiche urbane da sole non sono riuscite a fronteggiare hanno creato un fenomeno che ha favorito la formazione di queste aree periferiche ai margini della città, di bassa qualità, senza servizi e infrastrutture. Tutto questo contribuisce a conferire alle aree urbane minore vitalità con la comparsa di problemi, sempre più ricorrenti, di sicurezza, degrado e abbandono.

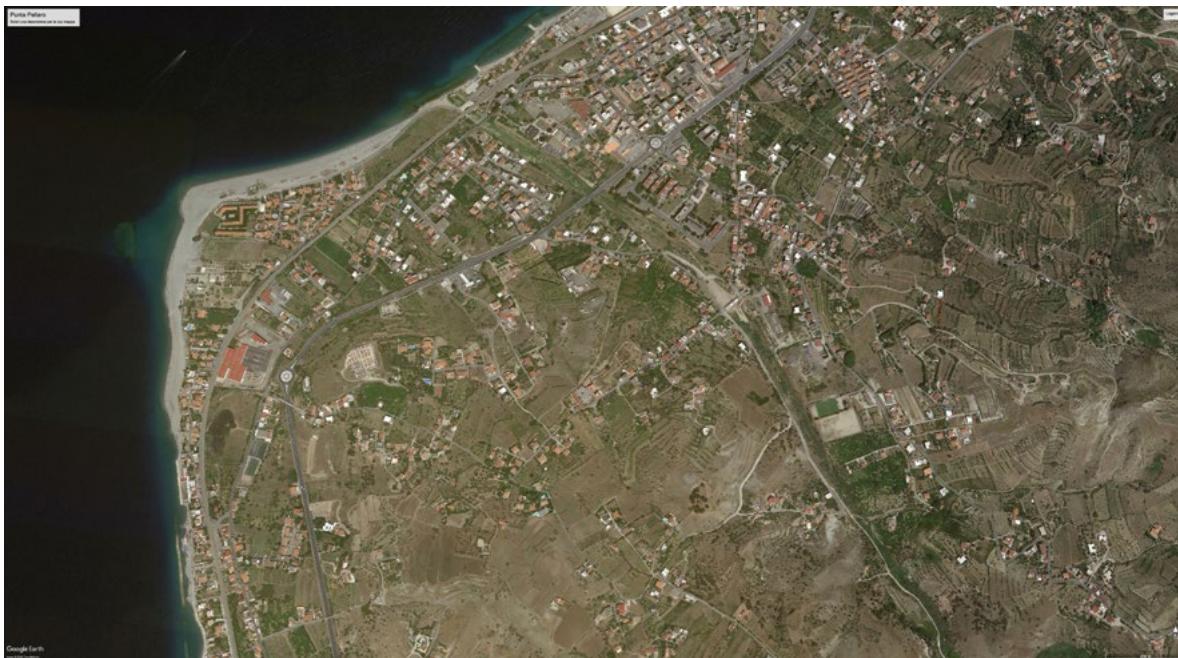


Figura 4. L'area di Punta Pellaro, Reggio Calabria (Google Earth, Image 2020 Terrametrics).

La proposta prefigura la nascita e lo sviluppo di una serie di iniziative sociali ed economiche, che attraverso la valorizzazione e promozione delle identità locali, tentano di innescare un complessivo percorso di riqualificazione e integrazione urbana sostenibile. *C.a.pa.city* ha inteso affrontare una gamma estremamente ampia di sfide: dalla povertà urbana, all'inclusione di migranti e rifugiati in un processo di economia circolare offrendo molteplici soluzioni innovative basate anche sulle buone pratiche esistenti che si sarebbero dovute implementare nel corso dei cinque anni previsti per l'attuazione del progetto.

Si è scelto di affrontare queste sfide nella convinzione che nessun progetto di rigenerazione urbana¹⁶, quale quello immaginato a Pellaro, possa divenire sostenibile, duraturo e replicabile senza

16. BELLI 2016.

una crescita del pensiero e un cambiamento sostanziale nei modi di agire della comunità e, più in particolare, del sistema produttivo locale¹⁷.

Le attività, articolate secondo la collaborazione di tutti i partner, portatori ognuno di specifiche competenze, hanno come obiettivo ultimo il coinvolgimento della comunità (amministratori pubblici, autoctoni, immigrati, operatori economici, ecc.) all'interno del processo di progettazione dello spazio urbano e del paesaggio, definendo principi, buone pratiche e linee guida per la riqualificazione fisica, economica e sociale.

Il progetto si può considerare innovativo poiché con interventi minimi di trasformazione, materiale e immateriale, del territorio s'induce un'accelerazione economica massima attraverso l'utilizzo di risorse naturali e produttive latenti o sottoutilizzate. Si è inteso insistere su una rivoluzione del pensiero e delle conoscenze della comunità come chiave di volta indispensabile per l'implementazione di un modello di economia circolare, autosufficiente e durevole, essenzialmente basato su azioni di inclusione non solo sociale ma anche conoscitive e occupazionali.

Il coinvolgimento del LaStre è stato totale nella fase di predisposizione del progetto, dall'interpretazione del contesto fisico-costitutivo, ambientale, urbano e paesaggistico, delle dinamiche e delle potenzialità ambientali, alla valutazione dello stato di conservazione degli habitat, al rilevamento delle condizioni di povertà urbana, degrado e abbandono. Si è poi definito un processo partecipativo attraverso incontri pubblici, interviste a rappresentanti della società civile e agli abitanti e sopralluoghi nell'area, fino all'elaborazione e alla definizione di un quadro strategico e di un *masterplan* programmatico dove vengono riportate le azioni di innovazione urbana da intraprendere basate su interventi finalizzati al restauro ambientale e paesaggistico.

Le attività proposte prevedono anche un forte coinvolgimento del Laboratorio nella fase di realizzazione, non solo sotto forma di comitato tecnico-scientifico e coordinamento del progetto, nonché di sviluppo delle attività di sensibilizzazione e formazione sui temi della qualità urbana, ambientale, agricola e paesaggistica, proprie della missione universitaria, ma anche vere e proprie attività di consulenza alla progettazione per le opere immaginate: il mercato multi-etnico e dei prodotti agricoli locali; il percorso di connessione a mobilità lenta, e la riorganizzazione e promozione delle attività agricole.

Uno dei punti di forza del progetto, da sviluppare con il LaStre, è costituito dalla creazione di Atelier di progettazione, articolati in diverse attività secondo due macro-temi: *qualità urbana e del paesaggio*, con interventi sperimentali partecipati di qualificazione urbana e del paesaggio per la

17. LAGOMARSINO, TIMOSSO 2014.

progettazione e manutenzione dello spazio pubblico e collettivo; *sistemi produttivi sostenibili*, per la ricerca di innovazioni di processo e di prodotto per la produzione delle eccellenze locali intese sia in forma di beni che di servizi.

Il bando *Urban Innovative Actions Initiative* prevedeva un processo di selezione in tre passaggi consecutivi: verifica dell'ammissibilità, valutazione strategica e valutazione operativa. La proposta è stata ritenuta idonea fino alla valutazione definitiva a cura di un gruppo di esperti valutatori esterni che ha successivamente elaborato una graduatoria per l'ammissione al finanziamento. In tale processo *C.a.pa.city* non è stato ammesso al finanziamento anche se ritenuto di grande interesse per il territorio.

La ricerca per la pratica urbanistica

I temi compresi in questa esperienza riguardano, per vari aspetti, la progettualità verso il territorio e la città da parte di un Laboratorio di ricerca, quale occasione per misurarsi con sistemi territoriali complessi, sistemi urbani in affermazione alla continua ricerca di nuovi ruoli e al contempo interdipendenti in quanto elementi di una rete governata da fenomeni solidali, quelli cioè che assumono un preciso senso proprio dall'essenza e risonanza delle loro relazioni. Il metodo utilizzato è quello dei forum partecipativi (fig. 5) e Atelier di progettazione, il loro proiettarsi in un futuro che lascia intendere desideri urbani variegati per meglio comprendere le istanze della città contemporanea con un filo conduttore unico, vale a dire la ricerca di azioni che rispondano alle istanze di una città ecosostenibile.

Le attività condotte all'interno del Laboratorio hanno riguardato principalmente la sfera della progettazione, ricerca e formazione rapportata all'interno della pratica urbanistica.

È importante, in fase preliminare, sottolineare diversi aspetti del rapporto ricerca, formazione e professione: la dimensione della conoscenza (o di queste attività conoscitive); il campo di applicazione e le trasformazioni esistenti e in atto; le connessioni tra ricerca scientifica, formazione e pratica urbanistica.

L'importanza della dimensione della conoscenza è mirata a cogliere i caratteri di un processo formatosi all'indomani della nascita dell'urbanistica moderna e che, attraverso vari sedimenti e trasformazioni, arriva fino ai dibattiti e alle teorizzazioni dei giorni nostri. L'interesse è dunque rivolto a quanto già avvenuto, perché bisogna prima capire lo stato dell'arte della disciplina, le modalità, i percorsi e tutti gli esiti, sia quelli positivi che negativi. Così si può esplorare quanto sta avvenendo, cogliere le tendenze, gli orientamenti, i riferimenti, per tentare di individuare quanto avverrà. Il fine è quello di alimentare le linee propositive di sperimentazione di assetti futuri esplorando il passato

forum rigenerare PELLARO

16 FEBBRAIO 2018
Centro ACE Pellaro
ORE 15.00_17.00

ore 15.00
SALUTI ISTITUZIONALI
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
di REGGIO CALABRIA

ore 15.35
**PRESENTAZIONE
DEL MASTERPLAN C.A.P.A.CITY**
*Dieci azioni per una visione condivisa
a cura di Chiara Corazziere ed Elvira Stagno*

**CONCETTA FALLANCA
VINCENTO GIOFFRÈ
GIOVANNI SPAMPINATO
CARMELO MUSARELLA
ANTONIO TACCONE**
*Università degli Studi
Mediterranea di Reggio Calabria*

ore 15.45
INTERVENTI PROGRAMMATI
**CARMELO CASERTA
ANTONIO CATANOSO
FRANCESCO LO GIUDICE
GIOVANNI MALARA
CONCETTA ROMEO**
*Rappresentanti del mondo
dell'associazionismo di Pellaro*

ore 16.35
CONCLUSIONI
**GIUSEPPE MARINO
PIETRO FOTI**
*Amministrazione Comunale
e Città Metropolitana di Reggio Calabria*

SALVATORE VERMIGLIO
*Presidente Ordine Architetti PPC
della provincia di Reggio Calabria*

Con la redazione del masterplan del progetto C.A.P.A.CITY, il gruppo di lavoro dell'Università Mediterranea ha partecipato, come partner dell'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, alla prima Call for Proposals UIA, *Urban Innovative Actions*, iniziativa lanciata dalla Commissione Europea. A seguito dell'Accordo Quadro stipulato tra il Comune e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e al fine di procedere alla razionalizzazione delle iniziative già intraprese, dalla visione condivisa del masterplan del progetto C.A.P.A.CITY, si propone l'avvio, a Pellaro, di un Laboratorio partecipato sulla qualità urbana e del paesaggio e sui sistemi produttivi sostenibili, per la valorizzazione della progettualità locale. A partire dalle eccellenze ambientali e naturalistiche ma anche dalla condizione di degrado urbano e del paesaggio, si vuole avviare un processo virtuoso di rigenerazione del quartiere Pellaro e guidare, allo stesso tempo, una sperimentazione a cielo aperto per la generazione, questa volta, di un modello esportabile in contesti analoghi della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

La comunità è invitata a partecipare.

GRUPPO DI LAVORO
Concetta FALLANCA, Vincenzo GIOFFRÈ,
Giovanni SPAMPINATO, Antonio TACCONE
con Chiara CORAZZIERE, Carmelo MUSARELLA, Elvira STAGNO

Figura 5. Presentazione del Forum *Rigenerare Pellaro* (elaborazione di C. Corazziere).

e osservando il presente. Infatti, il progredire di qualsiasi scienza è caratterizzato da avanzamenti, anche se discontinui, per tappe legate alla maturazione del pensiero, alla sperimentazione, alla messa a punto delle successive acquisizioni e all'osservazione degli esiti.

L'osservazione degli esiti e la proiezione di ciò che dovrà avvenire consente di comprendere quali siano gli orientamenti della disciplina, quali gli assetti futuri delle città e del territorio, quali le mutazioni sociali attese e quali le strategie da adottare per determinare indirizzi e tendenze. È in questo che la formazione aderisce al senso dell'attività di pianificazione, nel carattere anticipativo e nell'utilizzo di quelle strategie e degli strumenti, anche di carattere informale, che per definizione appartengono alla disciplina nel perseguire gli obiettivi di governo della città e del territorio.

In questa esperienza si sono ricercati e introdotti nuovi valori, nuove metodiche di indagine e soprattutto nuovi paradigmi concettuali in un processo di ridefinizione delle categorie di riferimento della disciplina ancora in atto. Tutto ciò ha richiesto un dialogo interdisciplinare per la formulazione di un nuovo quadro concettuale di riferimento nel quale tentare di riformulare categorie e codici in paradigmi concettuali.

In particolare, si è allargato il dibattito dalle sedi ristrette a quelle di maggior divulgazione (*Urban Innovative Action*), quale è il campo europeo, ribadendo la necessità di una politica "urbana" nelle politiche dell'Unione Europea. Infatti, tali politiche prefigurano un orientamento verso una prospettiva urbana, auspicando che il riordino dei Fondi strutturali non limiti la prosecuzione di programmi considerati di successo a causa della riduzione degli obiettivi di intervento. Il caso di *C.a.pa. City* può essere considerato di successo perché all'interno della progettazione, con il contributo del Laboratorio LaStre, si è riusciti a promuovere la partecipazione e condivisione collettiva delle attività progettuali, ponendo l'accento sul principio della eco sostenibilità nel contesto cittadino e più in generale territoriale e forse a livello di Città Metropolitana.

Questo conferma anche come le politiche dell'Unione Europea, considerate innovative, costituiscono una grande ricchezza culturale per la formulazione di programmi tesi a proporre un modello di sviluppo in un processo di omologazione che lascia pochi spazi alla valorizzazione delle peculiarità¹⁸. Un contesto geografico come la periferia di Reggio Calabria si è dunque confrontato con regole, procedure, norme, consuetudini che sono differenti al variare dei confini nazionali, consentendo così di avviare una riflessione sul senso del progetto urbanistico libero dagli schemi consolidati, dalle griglie normative inspessite, come nel nostro Paese, da un cinquantennio di dibattito. Ha consentito di riflettere sull'idea di città che si vuole conseguire, sulle identità da consolidare,

18. TACCONE 2013.

sul ruolo che questa può tendere ad assumere in una società contrassegnata dai rapidi mutamenti economici e sociali di questo tempo. Tutto questo in considerazione del difficile equilibrio tra la ricerca della peculiarità come valore e lo sviluppo di forme partecipate di rete connettive, fisiche e virtuali, equilibrio che sorregge il futuro della sostenibilità urbana e territoriale di ogni contesto geografico, attraverso raffinati protocolli, patti, principi condivisibili e perseguibili.

In generale, dall'apporto del Laboratorio LaStre sull'esperienza *C.a.pa.City* si possono leggere tre aspetti fondamentali. Il primo è costituito dalla necessità delle amministrazioni dei comuni, piccoli o grandi che siano, ad avere un supporto scientifico/operativo per la costruzione di politiche urbane per la riattivazione di risorse, non solo per contrastare lo spopolamento e il degrado urbano e sociale ma soprattutto per la costruzione di un progetto di territorio che sia in linea con le modificate esigenze dei propri abitanti.

Il secondo riguarda il tema del supporto critico alle decisioni, un vero e proprio accompagnamento delle politiche per il raggiungimento di una "innovazione di processo" in un mondo politico che ancora oggi considera innovazione solo il prodotto (un esempio è rappresentato dagli *open livinglab* promossi di recente dalla Regione Calabria che non considerano l'innovazione di metodo). Innovazione che deve necessariamente prevedere il pieno coinvolgimento delle comunità locali e del mondo produttivo per la promozione e ricerca di strumenti di gestione, protezione, tutela e governo del territorio.

Il terzo aspetto è forse quello più importante per le Amministrazioni, cioè di riuscire a intercettare politiche capaci di raccogliere e sistematizzare gli esiti delle numerose esperienze, sia di programmazione esistente "ordinaria" (PS, PSC, ecc.) sia quelle "informali" che si stanno diffondendo nel panorama nazionale e che stanno prendendo piede anche a livello locale nel territorio metropolitano dello Stretto (Contratti di Fiume, Bandi Culturability, Social innovation, Attuazione Delrio, Bando Periferie, Legge piccoli comuni).

È proprio questo il campo più importante a cui il sapere universitario è chiamato a partecipare con apporti e positive ricadute sia sulla sfera didattica e formativa¹⁹ del pensiero di studenti, dottorandi e tecnici dello spazio urbano sia nella ricerca-sperimentazione per promuovere e attivare occasioni di affiancamento e sostegno delle attività di trasformazione della città per ridare vita alle aree negate al senso di cittadinanza, con l'obiettivo di individuare una virtuosa sinergia tra le risorse economiche, ambientali, sociali e culturali, espressione di un nuovo modello di sviluppo che genera sostenibilità urbana²⁰, cultura delle comunità, coesione sociale.

19. FALLANCA, CARRÀ, TACCONE 2016.

20. CARRÀ 2014.

Bibliografia

BELLI 2006 - A. BELLI (a cura di), *Oltre la città. Pensare la periferia*, Cronopio, Napoli 2006.

BOERI, TESTONI 2015 - A. BOERI, C. TESTONI, *Rigenerazione urbana e società multi-etnica: Torino e Malmö a confronto*, in *Smartinnovation*, <http://smartinnovation.forumpa.it/story/110089/rigenerazione-urbana-e-societa-multi-etnica-torino-e-malmo-confronto>, 2015 (ultimo accesso 10 aprile 2020).

CARDIA, BOTTIGELLI 2011 - C. CARDIA, C. BOTTIGELLI, *Progettare la città sicura. Pianificazione, disegno urbano, gestione degli spazi pubblici*, Hoepli, Milano 2011.

CARRÀ 2014 - N. CARRÀ, *Temi, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. Metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo*, Aracne, Roma 2014.

FALLANCA 2016 - C. FALLANCA, *Gli dèi della città. Progettare un nuovo umanesimo*, Franco Angeli, Milano 2016.

FALLANCA, CARRÀ, TACCONE 2016 - C. FALLANCA, N. CARRÀ, A. TACCONE, *Il valore del luogo. Esperienze progettuali del Laboratorio di recupero dell'ambiente urbano*, Centro Stampa di Ateneo, Reggio Calabria 2016.

LAGOMARSINO, TIMOSSI 2014 - L. LAGOMARSINO, P. TIMOSSI, *Idee di città. Genova e le sue periferie*, Il Geko Edizioni, Genova 2014.

PIANO 2014 - R. PIANO, *Diversamente politico*, in *Periferie, diario del rammento delle nostre città*, Report 2013-2014 sul G124, RANE, Milano 2014, pp. 12-16.

SBETTI 2015 - F. SBETTI, *Le città metropolitane al lavoro*, in F. SBETTI (a cura di), *Città Metropolitane. Nuove geografie nuove istituzioni*, Inu Edizioni, Roma 2015, pp. 7-8.

SECCHI 2013 - B. SECCHI, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Bari 2013.

SGOBBO, MOCCIA 2016 - A. SGOBBO, F.D. MOCCIA, *Synergetic Temporary Use for the Enhancement of Historic Centers: The Pilot Project for the Naples Waterfront*, in «TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment», 2016, 12, pp. 253-260, <https://oaj.fupress.net/index.php/techne/article/view/4603/4603> (ultimo accesso 10 aprile 2020).

TACCONE 2013 - A. TACCONE, *Reggio Calabria. Un'esperienza in corso*, in C. FALLANCA (a cura di), *La valorizzazione del patrimonio urbano attraverso modelli di mobilità sostenibile*, Iiriti Editore, Reggio Calabria 2013, pp. 23-45.